

Catherine Hanratty
John Sumsion
International
comparison of public
library statistics

Loughborough,
 Loughborough University, 1996,
 p. 182 (Occasional Paper, 12)

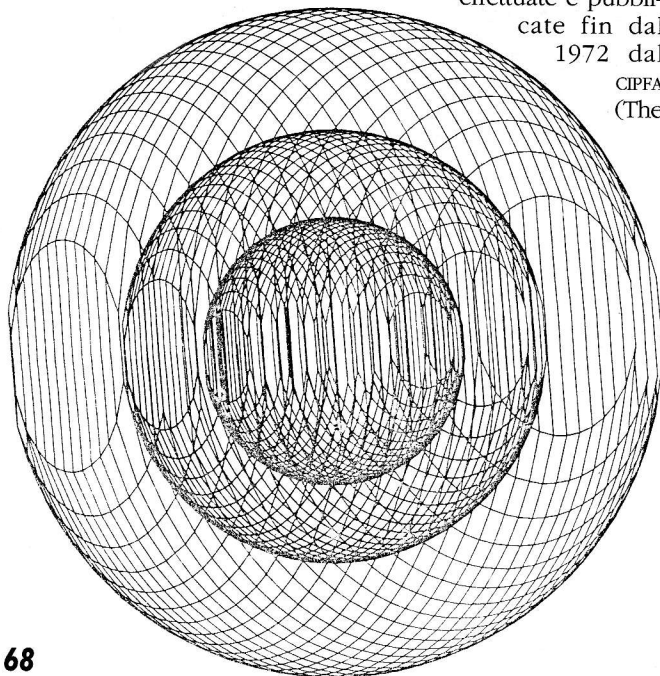
Il volumetto, che si presenta in una veste editoriale molto agile, contiene i risultati di uno studio comparativo, volto ad analizzare le statistiche sulle biblioteche pubbliche in Gran Bretagna e all'estero; questo studio è nato da un'iniziativa della Library & Information Statistics Unit (LISU) della Loughborough University in collaborazione con il Research and Development Department della British Library ed è stato sostenuto dal BLRDD Grant. Nel Regno Unito la tradizione della raccolta di dati statistici nelle biblioteche pubbliche è molto consolidata; infatti, indagini statistiche vengono

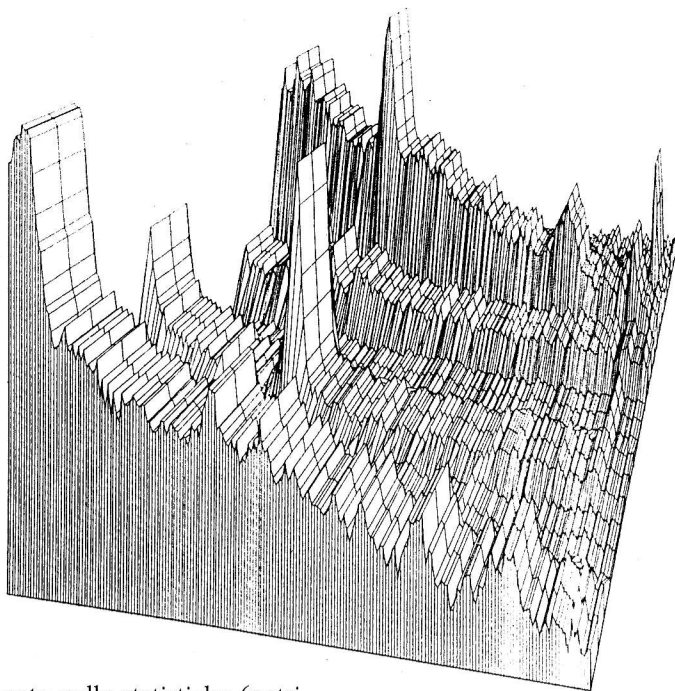
effettuate e pubblicate fin dal
 1972 dal
 CIPFA
 (The

Chartered Institute of Public Finance and Accountancy) e ancor prima dai suoi predecessori. Attraverso questo studio si intendeva allargare lo sguardo al di fuori delle isole britanniche e proporre un quadro di confronto con le principali nazioni occidentali europee ed extraeuropee; in fatto di statistiche bibliotecarie. Le nazioni oggetto della ricognizione effettuata sono, oltre alla Gran Bretagna: Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Slovenia, Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Irlanda (per quanto riguarda l'Europa), Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda (al di fuori dell'Europa). Per ciascuna di queste nazioni vengono individuate una o più raccolte di dati statistici relativi alle biblioteche pubbliche, aventi una copertura nazionale; se non esiste un'indagine che copre l'intero territorio nazionale (come nel caso del Canada e dell'Australia), si utilizzano le diverse relazioni di ambito multiregionale, che nel loro insieme forniscono comunque un quadro completo della situazione nazionale.

L'unica nazione per la quale non esiste una rilevazione statistica che copra in maniera capillare l'intero territorio nazionale è l'Italia; le uniche indagini nazionali attualmente esistenti in Italia sono, infatti, indagini a campione. Non esistono neppure indagini a copertura multiregionale e le rilevazioni regionali riguardano poche realtà bibliotecarie italiane rispetto al totale. Per questo gli autori hanno scelto di utilizzare le rilevazioni statistiche effettuate annualmente dalla Regione Lombardia, che sono, tra l'altro, tra le poche ad essere dotate di continuità e di coerenza

metodologica. Gli obiettivi dichiarati nelle pagine introduttive del volume sono principalmente quattro: evidenziare i limiti delle statistiche CIPFA rispetto agli standard e ai requisiti internazionali (ISO, UNESCO, IFLA); individuare esempi da adattare vantaggiosamente alla realtà britannica; fornire un background internazionale alla rivista di statistiche bibliotecarie della CIPFA, posta sotto il controllo della LISU nell'estate/autunno 1995; infine, considerare i modi in cui l'esperienza e la pratica britannica possano essere di beneficio all'estero. Lo scopo principale non è, quindi, il confronto e l'analisi dei dati, ma dei metodi di raccolta e delle relative modalità di elaborazione degli stessi. Questa impostazione, che fa della ricerca in primo luogo uno studio di metodo, si rispecchia anche nella struttura interna del volumetto: dopo una breve introduzione in cui si chiariscono il contesto, gli obiettivi e le caratteristiche generali della ricerca, seguono delle schede, una per ogni nazione considerata, in cui si descrivono le ultime indagini statistiche prodotte in ciascuna di esse e si riproducono alcune pagine fotocopiate ricavate dalle suddette indagini. Questa è la parte quantitativamente più consistente del lavoro, ma è forse anche la meno interessante; a parte l'indubbio vantaggio di possedere una panoramica abbastanza completa di tutte le ultime rilevazioni effettuate, per il resto essa si configura come una rassegna, in cui spunti critici rimangono spesso non pienamente sviluppati. I frutti dello studio comparativo sono, invece, raccolti nel terzo capitolo, in cui, dopo aver suddiviso tematicamente le aree di interesse inda-





sfugge ad ogni controllo e che rischia, quindi, in ogni momento, di togliere validità ai risultati del confronto.

Anna Galluzzi

gate nelle statistiche (patrimonio, acquisizioni, furti, prestiti, spese, personale, altro), si procede al confronto, verificando la presenza o meno dei dati e degli indicatori relativi a ciascuna di queste aree e le modalità di elaborazione di questi dati nelle diverse indagini.

Attraverso le tabelle poste a complemento del commento testuale, si delinea un quadro visivo dei margini di sovrapposizione tra le indagini e si ha un'idea dei risultati raggiunti dalla politica di standardizzazione metodologica, almeno per quello che riguarda le biblioteche pubbliche. Il quarto capitolo è dedicato nello specifico alle statistiche CIPFA che vengono messe a confronto con gli standard internazionali, sulla base di quanto dichiarato negli obiettivi generali di questo studio. Le conclusioni tracciano un profilo metodologico della statistica bibliotecaria a livello internazionale, analizzando le caratteristiche e i limiti comuni, le differenze, gli obiettivi e, quindi, tirando le somme sui livelli di standar-

dizzazione metodologica finora raggiunti a livello internazionale. Ne emerge una situazione che, pur muovendosi secondo linee di fondo comuni, si presenta ancora molto disomogenea e difficilmente riconducibile all'unità. Un ultimo e brevissimo capitolo contiene alcune tabelle di comparazione dei dati, sulla base della scelta di alcuni indicatori più comuni e ritenuti particolarmente significativi; pur trattandosi di uno spunto interessante che forse avrebbe necessitato di maggiore sviluppo, non è del tutto criticabile la scelta degli autori di conferire uno spazio limitato al confronto dei dati. In virtù delle conclusioni ricavate dal confronto metodologico, gli autori appaiono consapevoli delle difficoltà e dei limiti insiti in questa comparazione, che derivano da anni diversi di riferimento, da metodi differenti nel calcolo degli indicatori, da divergenze terminologiche difficili da sciogliere e da una serie di variabili che